



# Messa Crismale

27 MARZO 2024

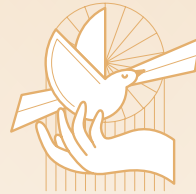
OBOEDIENTIA AMORIS:  
ENTUSIASMO E GIOIA NEL MINISTERO

*Gesù Cristo è il Signore.  
Nostra unica speranza*

Carissimi Fratelli Sacerdoti e Diaconi,

**C**ondividiamo il dono del Ministero Ordinato nella gioia dell'intimo sentire di essere Presbiterio nella porzione di Chiesa a noi affidata e qui adunata. Un Corpo organico in questa Chiesa, nel Territorio, che continua l'opera feconda dello Spirito del Signore per sciogliere i vincoli di tante fragilità, materiali e spirituali, in questa nostra realtà che esige attenzione, accoglienza e ascolto. Siamo destinatari privilegiati del dono elettivo di una novità di vita da rendere generativo attraverso la Fraternità che caratterizza il nostro essere collegati a Gesù Signore e a ciascuno dei Fratelli nell'unico ministero. È un singolare dono da accogliere quotidianamente nella dedizione agli impegni assunti con gioia ed entusiasmo, nella consapevolezza di dover crescere nell'amorevole cura (Cf LG 8d) verso ognuno di noi, nel volto concreto delle personali storie e nei tratti umani che ci caratterizzano. Il Signore ci ha scelti per quello che siamo: persone in cammino, segnate però, nell'in-

MESSA CRISMALE  
27 MARZO 2024



timo del cuore, dall'obediencia amoris a Lui che attende la nostra totale e generosa dedizione, oltre limiti e fragilità. Siamo tutti certi, per evidente esperienza, che il Signore non fa mancare la Sua presenza anche attraverso i Fratelli che ha deciso di porci accanto: con essi ci accompagna, sostiene e dona energia, per una gioiosa e visibile risposta. Ha scelto ognuno di noi, chiamati per nome, e intimamente legati, con vincolo sacramentale, a quanti sono accanto per vivere il Ministero in un contesto di radicale cambiamento della vita. Accogliamoci reciprocamente, con fiduciosa pazienza e amorevole disponibilità: il Ministero di ognuno si alimenta e trova conforto nella carità dell'altro.

Siamo insieme chiamati a vivere il Ministero sacerdotale nelle vicende che tessono la trama della nostra vita; queste sono sempre più caratterizzate da incertezza, complessità e rischio. Lo scenario presenta condizioni in cui, molto spesso, emergono motivi di amarezza, delusione e, talvolta, scoraggiamento: motivi ragionevolmente oggettivi e comprensibili. Ma, appunto in questa realtà, problematica e complessa, dobbiamo essere segni della Speranza che, con realismo, rende abili a saper scorgere e indicare i sentieri della fiducia e dell'affidamento alla Volontà provvidenziale di Dio che, comunque, darà compimento alla Sua opera. Il Gregge, che il Signore chiama a servire e guidare nella speranza, ha bisogno, per non disperdersi e disorientarsi, del nostro Sacerdozio, sacramento che si realizza in «una vita fatta di coraggio e dedizione», come «Pastori sulla breccia» (Cf Crisostomo, Dialogo con Basilio). Non possiamo allonta-



MESSA CRISMALE  
27 MARZO 2024

narci da questa realtà; in essa, sulla breccia, siamo segni incarnati della Speranza che accoglie la vita nella sua complessità e la rigenera nella gioia del Vangelo. Ormai è conclamata l'evidenza del mutato contesto sociale, riconosciuto come postcristiano, in cui il nostro ministero non si può configurare come rifugio in zone confortevoli, di fatto sempre più limitate e anguste; né potrà essere mirato a conservare spazi di un esercizio pastorale che rivela segni di progressivo deterioramento. Piuttosto, come via provvidenziale di grazia che rinvigorisce motivazioni ed entusiasmo della risposta al Signore, per il bene di tutti, siamo spinti a saper aprire nuovi processi di evangelizzazione per innervare la fede nella vita, bisognosa di rinnovata sensibilità personale, ecclesiale e sociale.

Il Signore chiama a seguirlo a Gerusalemme in una «fiduciosa presa in carico della realtà, ancorata alla sapiente Tradizione viva e vivente della Chiesa, che può permettersi di prendere il largo senza paura. Gesù, in questo momento storico, ci invita ancora una volta a “prendere il largo” (cfr Lc 5,4) con la fiducia che Lui è il Signore della storia e che, guidati da Lui, potremo discernere l'orizzonte da percorrere. Invita a discernere la volontà di Dio per imparare a interpretare la realtà con gli occhi del Signore, senza bisogno di evadere da ciò che accade alla nostra gente là dove vive, senza l'ansietà che induce a cercare un'uscita tranquillizzante guidata dall'ideologia di turno o da una risposta prefabbricata, entrambe incapaci di farsi carico dei momenti più difficili e persino oscuri della nostra storia. Queste due strade ci porterebbero a negare «la nostra storia di Chiesa, che

MESSA CRISMALE  
27 MARZO 2024



è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso» (Evangelii Gaudium, 96). Se il Signore dorme nella barca, malgrado l'intensità delle onde, non dobbiamo temere. È la sua presenza a garantire la navigazione: a noi tutti il compito, nei rischi della tempesta, di togliere acqua dalla barca e continuare a navigare. In tal senso sono opportune le indicazioni di Papa Francesco nel suo recente Discorso sul Sacerdozio: presenta quattro forme di vicinanza che caratterizzano il cammino ministeriale e che aiutano in modo pratico, concreto e speranzoso, a ravvivare in noi il dono ricevuto con gioia ed entusiasmo:

La vicinanza a Dio, il Signore delle vicinanze. Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare l'intimità col Signore, perché da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato» (Gv 15, 5-7). Questo innesto fa scorrere la linfa della vita nella quotidianità ministeriale: è linfa di consolazione, conforto e misericordia. Personalmente, e come Presbiterio, il Cristo invita a dividerne la missione: renderlo presente nella realtà dell'uomo per trasformarla secondo il Suo cuore. Il vivere alla Sua Presenza libera da quei pensieri inariditi e sfiduciati che allontanano dalla realtà.



MESSA CRISMALE

27 MARZO 2024

La vicinanza al Vescovo. Il vincolo sacramentale della reciprocità e della mutualità, nell'umiltà, dona evidenza e trasparenza ai rapporti personali in cui deve esprimersi il valore della coesione, centrata sul suo principio visibile e fondamento dell'unità che ci rende corpo organico e ben compattato. Sia condiviso questo reciproco impegno nell'ascolto, nella fraterna verifica, secondo le singole responsabilità, nel disporsi al sollecito e fraterno aiuto: anche il Vescovo, nella specificità del suo ministero, ha bisogno dell'attenzione e della fraterna sollecitudine dei Fratelli nel Presbiterio. Conoscete, fin dai primi momenti in cui il Signore ha unito i nostri percorsi di vita in questa porzione di Chiesa, il personale e costante desiderio di un autentico e trasparente vincolo fraterno per condividere le comuni responsabilità, nella sollicitudo Ecclesiae per il bene di tutti.

La vicinanza tra Presbiteri e Diaconi, che si trasforma in una fraternità che rifugge la solitudine e l'indifferenza, piuttosto tende alla pazienza, alla capacità di sentirsi reciprocamente attenti nel vivere il peso della sequela. L'isolamento dal Presbiterio, per quanto possa trovare umane ragioni, si trasforma in solitudine sacerdotale con i relativi rischi di vita. In questa vicinanza valgano sempre il rispetto della persona, soprattutto nel parlare: nel giudizio sull'altro, non motivato da rispetto e cura, avviene il nostro giudizio; siano guida la stima, la benevolenza, il sostegno nelle fragilità: motivazioni, queste, che maturano nella continua conformazione a Cristo e generano amore fraterno. Lasciamo che sia il Signore a trasfigurare le nostre fragilità come opportunità per crescere nell'amorevole e fraterna

MESSA CRISMALE  
27 MARZO 2024



cura. Infatti, nel bene del Confratello brilla la nostra gloria. La Fraternità è il risultato della carità di tutti e del sacrificio di ognuno, in un ministero vissuto servendo la Chiesa e non servendosi della Chiesa. Nella fraternità presbiterale nasce e si concretizza la qualità del servizio ministeriale, vissuto nella reciproca attenzione e cura: è proprio questa la via della comune santificazione nel contesto della nostra vita.

La vicinanza al Popolo di Dio, da vivere non come dovere ma come grazia, come condizione essenziale di essere sacramento della Speranza, che è Gesù Signore. L'identità sacerdotale, infatti, non si può comprendere senza l'appartenenza al Popolo fedele di Dio; la si vive solo in stretto rapporto con la vita reale della persone, senza via di fuga, condividendo gioie e sofferenze. Il Popolo di Dio, la Comunità ecclesiale e sociale, spera di trovare Pastori con lo stile appassionato di Gesù e non distaccati amministratori del sacro. Inoltre, «l'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio» (Evangelii Gaudium, 272). Ecco perché il posto di ogni sacerdote è in mezzo alla gente comune, incarnato nel vissuto quotidiano della vicenda umana e sociale, senza pregiudizi e distinzioni: a tutti il Signore offre il dono del Vangelo nella fatica del vivere. Tra questi due ineludibili riferimenti si pone in gioco la nostra vita: amore verso Dio e amore nel farsi prossimo.

Carissimi Fratelli nel Signore, con umiltà e caritatevole insistenza chiedo ad ognuno di praticare con convinzione queste vicinanze offerte alla



MESSA CRISMALE  
27 MARZO 2024

nostra meditazione, riconoscenti e grati a Dio, trino ed unico, che ci rende, nel Figlio, degni di essere alla sua presenza per compiere il servizio sacerdotale. Vi invito a radicare nel cuore le certezze del Profeta Isaia: «Ti guiderà sempre il Signore, sarai sorgente in cui le acque non inaridiscono. Se non distogli gli occhi dal tuo prossimo, la tua luce sorgerà come l'auro-ra, brillerà fra le tenebre. Sarai riparatore di brecce, restauratore di strade perché siano popolate» (Cf Is 58, 8ss). Lasciamo brillare in noi, nel dono specifico ricevuto, la luce della Sua presenza. Se rivolgiamo lo sguardo a Cristo, nell'intimità dell'amore misericordioso, sarà più lieve il comune cammino, certamente fecondo di sicura speranza, fatta di cose che hanno bisogno di qualcuno che le faccia accadere, liberati dalla preoccupazione che impedisce di rintracciare il bello e il buono anche tra le «macerie del mondo»; il bello e il bene che si riesce a portare in questo difficile contesto con la personale dedizione, vivendo la vita con fiducia e non come prigionia da cui fuggire.

Sul sentiero di questa speranza, con lo sguardo fiducioso rivolto al mistero della Pasqua del Signore Gesù, ci è vicina la materna sollecitudine di Maria, Madre dei Sacerdoti, e ci sostiene il conforto dei nostri Santi Patroni.

*Cattedrale di Viterbo, 27 marzo 2024*

† Orazio Francesco Piazza  
*Custode del vostro ministero sacerdotale*



Orazio Francesco Piazza  
VESCOVO DI VITERBO